

Tarantini: «Tre maestri della letteratura ci fanno riscoprire il senso del mistero»

Leopardi, Dostoevskij e Pasolini sono protagonisti del libro «Di un uomo»: domani la presentazione

In libreria

Nicola Rocchi

BRESCIA. Vuol essere anzitutto un «caloroso invito alla lettura», il libro di Graziano Tarantini «Di un uomo. Leopardi, Dostoevskij, Pasolini» (ELS La Scuola, 128 pagine, 11 euro). Lancia un appello che a Brescia non cade nel vuoto: la Fondazione San Benedetto, di cui Tarantini è presidente, ha messo in dialogo centinaia di persone con le pagine dei grandi scrittori, attraverso gli incontri del «Mese letterario» che, nell'aprile prossimo, celebrerà la nona edizione contando fin d'ora su un numero altissimo di prenotazioni.

Tarantini, avvocato di origini abruzzesi e bresciano di adozione, dedica un tributo a tre scrittori che hanno avuto un peso decisivo nell'orientare le sue esperienze di vita. L'autore presenterà il libro domani, lunedì, alle 18, nella Sa-

la Morstabilini del Centro Paolo VI in via Gezio Calini 30 a Brescia. Interverranno Marco Cangiotti, ordinario di Filosofia politica all'Università di Urbino, autore dell'introduzione; e l'attore e regista Franco Branciaroli (ingresso libero, è gradita conferma di partecipazione scrivendo a info@fondazioneanbenedetto.it).

Tarantini, cosa l'ha spinto a scrivere questo libro?

La convinzione che potesse rappresentare l'ennesima opportunità per dire alle persone che leggere è importante. Con un'avvertenza: tutti ci invitano a leggere, ma la lettura viene spesso associata all'essere eruditi, una cosa che a molti non interessa.

Attira, invece, tutto quello che aiuta a vivere. Questo è alla base del successo del Mese letterario: la scoperta che attraverso la lettura puoi fare esperienza di qualcosa che serve alla vita. Io racconto anzitutto tale esperienza, spiego come questi autori mi hanno cambiato. Mostro che gli scrittori del passato possono dirci qualcosa che serve all'oggi.



A confronto. Un approfondimento su Leopardi, Dostoevskij e Pasolini



L'autore. Graziano Tarantini ha scritto il volume «Di un uomo»

Il primo è Leopardi, che le rivelò la «sproporzione» fra il nostro desiderio di infinito e le cose della vita...

È un problema col quale si confrontò per tutta la sua esistenza. Io ho scoperto Leopardi a 13 anni: sono nato in un paese di montagna, a 1.300 metri di quota, e da lì vedevo il mare. C'era questo orizzonte vasto, un senso di abbandono, il pensiero che tutto accadesse altrove... Quando lessi per la prima volta «L'infinito», fu come se Leopardi mi avesse dato le parole che non avevo per raccontare ad altri ciò che provavo.

Perché associa Dostoevskij alla «profondità»?

Leggendolo ho capito che il mio problema non era la distanza dal mondo, ma quella tra la mente e il cuore. Dostoevskij esplora il fondo oscuro dell'uomo, il luogo di una tensione assolutamente drammatica e inesorabile per l'esistenza. Dice che se hai dedicato tutta la vita a capire cosa è l'uomo, hai speso bene il tuo tempo. Perché noi siamo un grande mistero, e questi tre autori avevano un grande senso del mistero. Oggi questo è il grande problema, la realtà non viene più vissuta come mistero.

Dostoevskij ha influenzato anche la sua visione della giustizia...

Si, con la distinzione fra pena «meccanica» e pena interiore. C'è qualcosa che ti infligge una pena superiore a quella stabilita dagli uomini. Se la fai franca, non è detto comunque che la scampi; se vieni condannato ingiustamente, non è detto che quella sia la tua pena.

In «Delitto e castigo», Raskòl'nikov capisce che il suo problema è la pena che sta già vivendo, anche se non è stato ancora condannato. In ogni azione umana, dice Dostoevskij, c'è sempre il riverbero del paradiso o dell'inferno, che si manifesta nell'immediato. La pace, l'uomo deve riuscire a trovarla con se stesso.

E Pierpaolo Pasolini cosa ha rappresentato per lei?

La grandezza di Pasolini è dovuta anzitutto alla sua capacità profetica: ha colto, in ciò che si presentava come modernità, la fine di qualcosa che era più importante della modernità stessa, con la trasformazione degli individui in consumatori e conformisti.

Come gli altri, era un realista: ha fatto i conti con la realtà nuda e cruda, senza preconcetti e restando profondamente appassionato alla verità. A me ha insegnato che cosa vuol dire essere uomini liberi. //

«Io, scienziata, ho lottato per fare sentire la mia voce»



L'evento. Da sinistra Maria Luisa Villa (Ass. GiULiA) e la prof. Speranza

Il volume

La prof. Speranza è una delle «100 donne contro gli stereotipi per la scienza»

BRESCIA. Tanti «poeti», pochissime «poetesse». Sui media, «la poesia delle idee logiche» - come Albert Einstein chiamava la matematica - si esprime quasi unicamente attraverso il punto di vista degli uomini. Matematici, appunto, e più in generale

Pavia e dall'associazione di giornaliste «GiULiA» (selezionate, per l'Ateneo bresciano, anche le professoressa Elisabetta Comini, ordinaria di Fisica Sperimentale della Materia; Valeria De Antonellis, ordinaria di Sistemi Informativi e, per l'area Economia e Finanza, Rosella Levaggi). Uno strumento di ricerca di fonti femminili per giornalisti e giornaliste, che è diventato anche un libro, curato da Giovanna Pezzuoli e Luisella Seveso. «100 donne contro gli stereotipi per la scienza» (Egea, 2017) - attorno a cui la professoressa Speranza e la giornalista Maria Luisa Villa di «GiULiA» hanno dialogato alla Fiera dell'editoria Tempo di libri di Milano - è l'antologia dei vissuti e delle emozioni delle esperte selezionate.

«Ho sempre amato la letteratura, i classici latini e greci, e la matematica», racconta di sé Speranza. Una «poetessa delle idee logiche», verrebbe da dire, citando ancora Einstein, che confessa di essersi prima innamorata della «purezza della matematica» e di aver compreso, con il tempo, «la potenza di modelli e algoritmi applicati alla finanza, al trasporto e alla logistica».

Professoressa, è cambiato qualcosa nella sua relazione con i mezzi di informazione dopo la selezione del suo profilo nella banca dati 100esperte.it?

Fino ad ora, sono stata contattata sempre e solo in qualità di

esperta del sito 100esperte.it. In generale, più che la matematica in sé, è la matematica applicata ai problemi complessi a poter offrire chiavi di lettura utili alla comprensione della realtà e di interesse non specialistico.

Quali ostacoli ha dovuto affrontare per affermarsi come scienziata?

Acquisire fiducia in me stessa: il credere, cioè, di poter fare tante cose che gli altri non si sarebbero aspettati da me come, ad esempio, viaggiare da sola in Paesi non sempre civilizzati, frequentare la comunità scientifica, rappresentata quasi esclusivamente da uomini, e far sentire la mia voce. È un processo lungo che richiede lavoro, passione e determinazione.

Qual è il valore di un libro che, per la prima volta, raccoglie nomi, biografie e riferimenti delle prime scienziate italiane dell'area «Stem»?

Mostrare che le donne sanno eccellere quanto i colleghi. E offrire esempi e modelli diversi da quelli a cui siamo abituate.

Quale insegnamento dovrebbero trarre le nuove generazioni?

Che le donne, dentro di sé, hanno una scintilla, il desiderio, cioè, di realizzarsi e di raggiungere obiettivi. Noi donne, diversamente dagli uomini che hanno sempre avuto tanto, abbiamo ancora tanto da conquistare. //

ARCADIO ROSSI

FOTOGRAFIA D'ARTE



Mia, premio a Cariello per «Joie de Vivre»

La «Joie de Vivre» di Letizia Cariello vince il Premio Bnl Gruppo Bnp Paribas al Mia Photo Fair di Milano. Il progetto dell'artista, da sempre dedita alla memoria e al dialogo con gli oggetti, è stato presentato alla Fiera internazionale dedicata alla fotografia d'arte dalla Galleria Massimo Minini di Brescia, che ospita nel suo spazio espositivo al Mia le venti opere in edizione unica che compongono la serie (in alto: Letizia Cariello, Joie de Vivre, zero, 2017 c-print e filato di lana cm 12.5 x 18 n° Unica - Foto: Artrust S.A.). Nella reinvenzione della giuria si legge che «l'artista ci consegna una reinvenzione della fotografia nell'arte contemporanea utilizzando un metalinguaggio (...).»